



Rassegna Stampa 6 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Rigenerazione urbana, Foggia punta su quattro aree diventate periferiche

Si tratta delle piazze Pavoncelli, Villani, San Francesco e Barone



Il rendering di piazza Maria Grazia Barone

● Approvati in Giunta comunale quattro progetti di rigenerazione urbana rientranti nella strategia candidata nel Programma Regionale Puglia FESR-FSE 2021-2027, Sviluppo Territoriale e Urbano, e individuati tra quelli già indicati nella strategia presentata nei mesi scorsi, congiuntamente ai Comuni di Ordona e San Severo, che prevede un investimento complessivo finanziario alla città di Foggia pari a circa 5,69 milioni di euro.

Le quattro delibere di Giunta a firma degli assessori Davide Emanuele -Bilancio, Patrimonio e Programmazione Unitaria- e Giuseppe Galasso -Lavori Pubblici, Urbanistica e Rigenerazione Urbana- individuano come aree da rigenerare quelle corrispondenti a piazza Pavoncelli (730 mila euro), piazza San Francesco (600 mila euro), piazza Villani (1,7 milioni di euro) e piazza Maria Grazia Barone (2,04 milioni di euro), e per quest'ultima anche la possibilità di poter estendere l'intervento sul primo isolato di corso

Giannone (circa 623 mila euro), salvo poi proseguirlo con differenti risorse finanziarie anche negli ulteriori isolati della strada.

Gli interventi sono finalizzati a restituire spazi pubblici più vivibili, sicuri, accessibili e sostenibili, con un'attenzione particolare al verde urbano, alla mobilità leggera e alla qualità della vita dei cittadini.

I progetti, in linea con le specifiche del bando regionale, prevedono la rifunzionalizzazione degli spazi prediligendo aree pedonali alle strade, la riqualificazione delle pavimentazioni, la sostituzione dell'arredo urbano, il potenziamento dell'illuminazione pubblica e l'ampliamento delle aree verdi. In ciascuna piazza verranno inoltre introdotte soluzioni per migliorare la sicurezza pedonale e ridurre il traffico vei-

colare, promuovendo la mobilità dolce e l'inclusione sociale.

“Con questi interventi di rigenerazione urbana” dichiara la sindaca Maria Aida Episcopo, “frutto di una straordinaria azione amministrativa collegiale, sia interassessorile sia di coinvolgimento dell'intera maggioranza, proseguiamo nel percorso di trasformazione della nostra città. Le piazze non sono solo luoghi fisici, ma spazi di incontro, di relazione e di identità collettiva. Restituirle ai cittadini migliori di come sono ora, più belle, sicure e sostenibili, significa investire nel futuro della nostra comunità”.

“Si tratta di progetti pensati per valorizzare l'esistente, rispettando la storia e le caratteristiche di ogni piazza, ma con uno sguardo innovativo che unisce funzionalità, estetica e sostenibilità”, aggiunge l'as-

sessore Giuseppe Galasso. “La rigenerazione urbana è il cuore della nostra strategia di sviluppo: interveniamo non solo per riqualificare spazi degradati, ma per costruire nuove opportunità di socialità e inclusione”.

“In tutte le aree sarà incrementata la presenza di alberature e aiuole, con specie autoctone a bassa manutenzione” precisa la vicesindaca e assessora all'Ambiente Lucia Aprile. “Puntiamo su un verde urbano che migliori il microclima e la qualità dell'aria.”

“Le nuove piazze saranno dotate di un sistema di illuminazione efficace ed efficiente, e di videosorveglianza, per garantire maggiore sicurezza e fruibilità anche nelle ore serali” chiarisce l'assessore alla Sicurezza Giulio De Santis.

“Gli investimenti sono finanziati con Programma Regionale Puglia 2021-2027, senza incidere sull'equilibrio di bilancio comunale” puntualizza l'assessore Davide Emanuele. “Una programmazione atten-

ta a intercettare finanziamenti concorrendo a tutte le opportunità a disposizione degli enti locali, ci consente di realizzare opere strategiche senza nuovi oneri per i cittadini”.

L'Assessore alla Mobilità e al Traffico Daniela Patano conclude riferendo che “i progetti prevedono nuove aree pedonali e spazi di sosta sicura per biciclette e monopattini, oltre a una razionalizzazione dei parcheggi, inclusi gli stalli per le moto e con la tutela per i posti per disabili, stalli di carico e scarico o dedicati secondo quanto prevede il codice della strada. L'obiettivo è migliorare la vivibilità e favorire spostamenti sostenibili.”

Le prossime tappe saranno la trasmissione dei Progetti di Fattibilità Tecnico Economico in Regione Puglia entro il termine previsto dal bando (8 dicembre). Per le piazze soggette a vincoli si procederà all'acquisizione di tutti i pareri occorrenti, con particolare riguardo e attenzione a quello che verrà reso dalla Soprintendenza.



FOGGIA Il Comune

L'IMMEDIATO

Lucera, ANCE Foggia apre il dialogo sul futuro urbano: “Serve una sinergia tra pubblico e privato per rigenerare la città”

Seconda tappa del progetto “Le città del futuro” promossa da ANCE Foggia e ANCE Puglia. Al centro dell’incontro con il sindaco Pitta il project financing come strumento per infrastrutture e servizi. Presenti imprenditori e rappresentanti del comparto edilizio

<https://www.immediato.net/2025/11/05/lucera-ance-foggia-apre-il-dialogo-sul-futuro-urbano-serve-una-sinergia-tra-pubblico-e-privato-per-rigenerare-la-citta/>

Un confronto su una nuova idea di città. La seconda tappa del viaggio di ANCE Foggia, in collaborazione con ANCE Puglia, nei grossi centri del territorio per parlare di project financing a Lucera.

Il sindaco di Lucera **Giuseppe Pitta**, ha incontrato questa mattina a Palazzo di Città, il presidente e il direttore di ANCE Foggia **Ivano Chierici** e **Saverio Padalino**, insieme al delegato all’Urbanistica di ANCE Foggia **Paolo Lops** e al presidente di Cassa Edile di Capitanata **Michele Gengari**. Presenti all’incontro diversi imprenditori del territorio, associati di ANCE Foggia.

“La nostra idea – ha spiegato **Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia**– è quella di andare nei Comuni di Capitanata, partendo dai grandi centri, per portare la nostra disponibilità ad ascoltare le esigenze dei territori e pronti a supportare l’Amministrazione con consulenze che coinvolgano anche i nostri referenti nazionali. In particolare, oggi a Lucera vorremmo farde i complimenti all’amministrazione comunale di Lucera per aver realizzato il PUG e per come lavora la struttura. Noi vogliamo capire come poter dare supporto all’amministrazione e abbiamo bisogno di voi perché vogliamo spingere sul project financing. E capire che necessità ci sono e come venire incontro alle esigenze del territorio per poter attuare una collaborazione sinergica e virtuosa. Le nostre aziende hanno le risorse finanziare per fare operazioni importanti. Gli strumenti sono numerosi, ma non ci sono le risorse sufficienti per tute le opere che un comune vorrebbe realizzare. In tal senso, dobbiamo studiare una rigenerazione importante, che valorizzi anche l’interesse storico per la vostra città ”.

“Lucera ha dette necessità ataviche. Una di queste è la questione cimiteriale. Un’altra necessità della nostra città è la costruzione delle aree parcheggio, annesse al centro storico che possano dare la possibilità di parcheggiare anche ai residenti, nell’ottica di una mobilità sostenibile e una chiusura del centro – ha detto durante l’incontro il **sindaco di Lucera Giuseppe Pitta** -. Un’altra opera che porterebbe essere oggetto di project financing è la costruzione di un impianto sportivo, come una piscina comunale, un impianto sportivo polifunzionale potrebbe essere una necessità. Abbiamo un patrimonio culturale degno di una Capitale, ma non abbiamo quelle stesse risorse economiche. Gestiamo tutto con fondi comunali. Immaginare oggi la gestione di questo importante patrimonio con le infrastrutture necessario potrebbe diventare un volano per lo sviluppo del territorio”.

Vincenzo Fortunato, imprenditore ex vice-presidente ANCE Foggia: “L’ANCE già in sede di approvazione del PUG ha contribuito attivamente con osservazioni e proposte in parte accolte e in parte no. Oggi possiamo dire che la situazione è positiva, proprio grazie alla presenza del PUG che permette alle imprese di lavorare e di edificare. Non mancano però delle criticità da risolvere, fra cui la cubatura allocata su via Biccari ad oggi inutilizzata e inutilizzabile. Sarebbe opportuno riportarla quanto prima in città in quelle aree a vocazione edilizia, in modo tale da permettere alle imprese del settore di lavorare. Altra criticità, la dimensione dei comparti, troppo grande. Sarebbe necessario prevedere lotti minimi. Si tratta di cambiamenti che andrebbero fatti nel più breve tempo possibile, trovando uno strumento giuridico adatto per l’attuazione in tempi rapidi. L’auspicio è che l’incontro di oggi segni l’avvio di un percorso virtuoso che possa essere risolutivo, così come già fatto in sede di approvazione del PUG, rispetto alle criticità presenti in città”.

Michele Gengari, presidente della Cassa Edile di Capitanata: “Noi siamo l’ente assistenziale per imprese e lavoratori e ci piace sottolineare la nostra vocazione di sentinella nel comparto dell’edilizia, infatti ci preme controllare attivamente se nei cantieri c’è lavoro sommerso. In questa fase contiamo quasi 1500 imprese iscritte. Abbiamo delle aziende che stanno lavorando sull’ammodernamento dell’intero Paese. Sarei dell’idea di creare quanto prima un Centro Unico di Committenza e lavorare insieme per il Paese. Tutto questo serve anche per trattenere sia le imprese che i lavoratori sul nostro territorio. Abbiamo imprese e maestranze che stanno lavorando altrove, e questo ci rammarica molto, ma il nostro obiettivo è che trovino qui una collocazione soddisfacente, tramite le stazioni appaltanti”.

L’incontro si è concluso con la volontà di creare un network attivo che possa tenere insieme e valorizzare le esigenze del territorio con le competenze di ANCE Foggia, al fine di trovare soluzioni risolutive e rapide alle diverse progettualità discusse.

Le iniziative del Sole

Asse tra formazione e imprese per spingere la transizione green

Le competenze. Secondo la fotografia Unioncamere-ministero del Lavoro, servono 2,4 milioni di profili specializzati da qui al 2029. Il ministro Pichetto: «Il sistema produttivo deve adattarsi alle nuove sfide»

Celestina Dominelli
Claudio Tucci

Con più di due aziende manifatturiere su tre che hanno difficoltà a trovare i talenti necessari e un mancato valore aggiunto per il settore produttivo stimato in circa 44 miliardi di euro (quasi 2,5 punti di Pil), l'alleanza tra mondo della formazione e imprese, oggi, non è più rinviabile. Soprattutto se si tratta di farsi trovare pronti ad affrontare la sfida della transizione green, che, con quella digitale, sta letteralmente trasformando il mondo del lavoro.

I numeri parlano chiaro. Da qui al 2029, è la fotografia scattata da Unioncamere-ministero del Lavoro, l'attitudine al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale, con un livello intermedio, sarà una "skill" richiesta in quasi 2,4 milioni di assunzioni, pari a quasi due terzi del fabbisogno occupazionale complessivo del quinquennio, e con un livello più elevato a più di 1,5 milioni di lavoratori (poco più del 40% del totale). Si tratta di figure che vanno dal digital energy specialist all'innovation manager, passando per il tecnico del risparmio energetico.

Il punto è che istituti tecnici e professionali, Its Academy e università stanno provando a "regger l'urto", ampliando l'offerta formativa. Ma il cammino è agli inizi. E, sempre secondo Excelsior, nel settore energia, sono "introvabili" gli specialisti di saldatura elettrica (73,7% di difficoltà di reperimento) e gli installatori di linee elettriche, riparatori e cavi (69%).

Proprio con l'obiettivo di far parlare

imprese, istituzioni e giovani, andrà in scena domenica 9 novembre, alle 14.30, il panel «Diamo nuova energia all'energia: educare i giovani alla sostenibilità», organizzato all'interno della giornata sui 160 anni de Il Sole 24 Ore in programma al Mudec a Milano. Sul palco ci saranno i ministri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e quello dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, insieme all'ad di Acea, Fabrizio Palermo, alla ceo di Terna, Giuseppina Di Foggia, all'assessore a Istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia, Simona Tironi, e a due diplomate dell'Its Green Lombardia, Isabel Vaneza Ticona Pillco e Fabiana Poggi.

«La transizione energetica significa transizione del lavoro con il bisogno di nuove professionalità - spiega il ministro Pichetto Fratin -. Il sistema produttivo deve, quindi, saper cambiare pelle per adattarsi alle nuove sfide. Per farlo, è cruciale individuare a monte le competenze necessarie e programmare i relativi percorsi formativi rafforzando la proficua collaborazione tra aziende e mondo della formazione in modo da riuscire a sviluppare i profili tecnici che servono a condurre a traguardo questo percorso».

Per mettere a terra i nuovi profili, è fondamentale l'asse tra le imprese e la formazione. E, tra le aziende in prima linea figurano Acea e Terna. «La transizione idrica non è solo una questione di infrastrutture: è una sfida di competenze - sottolinea l'ad di Acea, Fabrizio Palermo -. Con l'intento di formare professionisti più consape-

voli, siamo orgogliosi di lanciare nel 2026 il primo master in Italia dedicato alla figura del "water manager"».

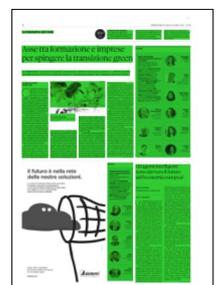
Per la ceo di Terna, Giuseppina Di Foggia, «La transizione energetica e digitale non si può realizzare solo con infrastrutture e tecnologie: formare le persone di Terna nelle competenze del futuro è per noi una responsabilità e una priorità. Investiamo in chi è aperto al cambiamento e sa collaborare all'interno di gruppi eterogenei, generando nuove idee».

Un altro esempio virtuoso di questo link è l'Its Green Academy: «Collaborano con noi più di 450 imprese, grandi e Pmi, e la docenza proveniente dal lavoro è al 95 per cento - ci racconta la direttrice, Marina Perego -. L'impegno delle aziende è incredibile, e parte fin dalla fase di co-progettazione dei percorsi. Imprenditori ed esperti aziendali fanno lezioni in aule di 20-25 ragazzi, anche se poi ne assumeranno uno o due. Non è solo responsabilità sociale d'impresa, ma un gesto di generosità verso i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NASCITA DEL GIORNALE

Era il 1° agosto del 1865 quando la borghesia milanese liberale e innovatrice cominciò a leggere Il Sole, il giornale dedicato all'economia che sarebbe diventato il riferimento di una platea sempre più ampia. Il 9 novembre 1965, Il Sole si fuse con la testata Il commercio 24 Ore: è così che nacque un nuovo quotidiano. Domenica 9 novembre festeggeremo i 160 anni del giornale negli spazi del Mudec - Museo delle Culture e di Talent House in via Tortona 56 e 31 a Milano. Sarà una giornata aperta a tutti i lettori del quotidiano.



Gli agenti intelligenti sono davvero il futuro dell'economia europea?

Innovazione

Competenze e processi

Luca Tremolada

Un cambiamento epocale attraversa l'intelligenza artificiale e ridisegna l'economia globale che conosciamo. Dalla logica ai sistemi capaci di agire: gli agenti intelligenti entrano in scena come nuova infrastruttura del lavoro e dell'impresa promettendo autonomia, efficienza, creatività e una trasformazione profonda dei processi produttivi. Non semplici software, ma entità in grado di osservare, decidere e coordinarsi con persone e macchine, riscrivendo ruoli e competenze.

L'automazione evolve in autonomia (sembra un gioco di parole ma purtroppo non lo è). E apre interrogativi cruciali su fiducia e controllo mentre le catene del valore si spostano verso flussi di conoscenza, dati e capacità predittive.

L'entusiasmo corre e il rischio bolla è reale: capitali, startup e valutazioni esplodono prima di risultati misurabili. Una corsa che ricorda altre stagioni speculative, fra hype e realtà. Usa e Cina si scontrano sui chip e sulla supremazia tecnologica, tra export control e catene globali in tensione.

L'Europa osserva e tende a inseguire, divisa tra regolazione e ambizione industriale, cercando un equilibrio fra tutela e velocità. Il nodo è costruire capacità produttiva, hardware compreso, e capital patient per sostenere ricerca e industria. Senza questo restiamo spettatori. In questo scenario

l'Italia ha carte importanti: eccellenze accademiche, imprese innovative e tradizione manifatturiera che può sfruttare agenti intelligenti per innovare, crescere e competere. Ma servono visione strategica, talenti, infrastrutture e investimenti coordinati per dare spazio a campioni nazionali credibili capaci di dialogare con ecosistemi globali. Il confronto si gioca anche sul terreno educativo: formare nuove competenze digitali e manageriali è la condizione per trasformare la tecnologia in vantaggio competitivo. La sfida non è solo adottare algoritmi, ma integrarli nei processi e nelle culture aziendali.

La domanda resta aperta e urgente: quale spazio per l'Italia nella nuova economia dell'AI e degli agenti autonomi? Possiamo diventare protagonisti o resteremo follower nella geografia digitale? E ancora siamo davvero sicuri che l'economia degli agenti intelligenti sia del tutto simile a quelle degli app store su smartphone?

Questi sono solo alcuni dei temi che verranno discussi dalle 16:15 alle 17, sempre all'Auditorium del MuDEC, nell'evento dedicato a Nçva, lo spazio de Il Sole 24 Ore dedicato a scienza, tecnologia ed innovazione. Il titolo dell'evento è "AI generativa ma non solo: la nuova rivoluzione industriale". Protagonisti, tra gli altri, Paolo Benanti, professore associato Università Luiss, Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano, Uljan Sharka, ceo & founder DomyN, e Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panel

AI generativa ma non solo: la nuova rivoluzione industriale.

Settore: Nova.

Sala: MuDEC Sala Auditorium.

Ora: 16.15-17.

I protagonisti: **Padre Paolo**

Benanti, professore associato di Filosofia Morale Università Luiss;

Guido Guidesi, assessore allo sviluppo economico Regione Lombardia;

Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano;

Uljan Sharka, ceo & founder

DomyN; **Luca Tremolada**,

giornalista Il Sole 24 Ore.



Padre Paolo Benanti

Professore associato di Filosofia Morale Università Luiss



Giuliano Noci

Prorettore Politecnico di Milano



Guido Guidesi

Assessore allo Sviluppo economico Regione Lombardia



Uljan Sharka

Ceo & founder DomyN



Luca Tremolada

Giornalista Il Sole 24 Ore

Il panel

Diamo nuova energia all'energia: educare i giovani alla sostenibilità.

Settore: Imprese & Territori.
Sala: Mudec Sala Auditorium.
Ora: 14.30 - 15.30.

I protagonisti: **Gilberto Pichetto Fratin**, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; **Giuseppe Valditara**, ministro dell'Istruzione e del Merito; **Fabrizio Palermo**, ad e dg di Acea; **Giuseppina Di Foggia**, ad e dg di Terna; **Simona Tironi**, assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Lombardia; **Isabel Vaneza Ticona Pillco**, diplomata Its Green Lombardia; **Fabiana Poggi**, diplomata Its Green Lombardia; **Celestina Dominelli**, giornalista Il Sole 24 Ore; **Claudio Tucci**, giornalista Il Sole 24 Ore.



Giuseppina Di Foggia
Ad e dg
Terna



Simona Tironi
Assessore Istruzione,
Formazione, Lavoro
Regione Lombardia



Isabel Vaneza Ticona Pillco
Diplomata
Its Green
Lombardia



Gilberto Pichetto Fratin
Ministro
dell'Ambiente
e della Sicurezza
Energetica



Fabiana Poggi
Diplomata
Its Green
Lombardia



Giuseppe Valditara
Ministro
dell'Istruzione
e del Merito



Celestina Dominelli
Giornalista
Il Sole 24 Ore



Fabrizio Palermo
Ad e dg
Acea



Claudio Tucci
Giornalista
Il Sole24Ore



ADOBESTOCK

Formazione sul campo.

Studenti impegnati in un laboratorio di scuola-lavoro

DIFESA

Leonardo, ricavi e ordini in forte crescita

Leonardo chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 466 milioni (+28%), e ricavi per 13,4 miliardi di euro (+11,3%). Gli ordini del periodo sono stati pari a 18,2 miliardi (+23,4%).

— a pagina 37

Difesa e aerospazio

Leonardo, ricavi in crescita: nuovi ordini sopra i 18 miliardi — p.37

Leonardo, ricavi in forte crescita Nuovi ordini sopra i 18 miliardi



ROBERTO CINGOLANI
È amministratore delegato di Leonardo dal maggio 2023

Difesa e aerospazio

Salgono utile netto ed Ebita
Il gruppo conferma
la guidance per il 2025

Cingolani: «Solida redditività,
il 26 novembre presentiamo
scudo di difesa aerea»

Celestina Dominelli

ROMA

Forte della nuova alleanza nello spazio, messa in cascina grazie alla recente firma di un protocollo d'intesa con Thales e Airbus, e di un primo contratto di fornitura per la joint venture con Rheinmetall - che, secondo stime del settore, potrebbe valere fino a 400 milioni, al netto delle opzioni -, Leonardo arriva al giro di boa dei risultati dei primi nove mesi con un incremento del 28% dell'utile netto, a 466 milioni, e un rialzo del 18,9% dell'Ebita, a 945 milioni, sostenuto, in particolare dalla performance degli Elicotteri e dell'Elettronica per la difesa e la sicurezza. Che

spingono anche i ricavi a 13,4 miliardi, in crescita dell'11,3% nonostante il diverso perimetro del gruppo per via della cessione del business Uas.

Salgono, poi, anche gli ordini (+23,4%, a quota 18,2 miliardi), trainati dall'Aeronautica che beneficia della spinta assicurata dal maxi contratto per il supporto alla flotta di Eurofighter in dotazione alle forze aeree del Kuwait con un book to bill (il rapporto tra ordini e ricavi del periodo) pari a circa 1,4 e con il portafoglio complessivo che raggiunge i 47,3 miliardi assicurando una copertura, in termini di produzione, superiore a 2,5 anni. Migliora, inoltre, il free operating cash flow (Focf) che, nei primi nove mesi dell'anno, risulta negativo per 426 milioni (-550 milioni nello stesso periodo del 2024, -548 milioni nel dato isoperimetro). Mentre l'indebitamento, pari a 2,3 miliardi, è in calo se confrontato con il livello registrato a settembre 2024 (3,1 miliardi), ma è superiore rispetto all'asticella di fine 2024 (1,79 miliardi) per effetto principalmente del Focf, al netto della cessione dell'ex Wass, nonché per l'impatto del pagamento dei dividendi (335 milioni di euro).

L'ad Roberto Cingolani parla di «volumi in costante crescita» e di «una solida redditività» che «supportano il nostro posizionamento competitivo sul mercato domestico e internazionale» e che consentono all'ex Finmeccanica di confermare le guidance 2025, riviste al rialzo lo scorso luglio. Poi, davanti agli analisti, affiancato dalla cfo Alessandra Genco - che, dal prossimo 10 novembre, lascerà il posto a Giuseppe Aurilio, attuale direttore finanziario di Telespazio -, il fisico milanese rimette in fila le priorità della sua azione, a par-

tire dal Gcap, il programma per il caccia di sesta generazione tra Italia, Giappone e Regno Unito. «La macchina si sta muovendo - spiega -. Penso che, se lavoriamo seriamente, la roadmap avanzerà correttamente. È molto importante perché a quanto pare i nostri concorrenti stanno rallentando», aggiunge Cingolani accennando alle difficoltà che sta incontrando l'asse concorrente tra Francia, Germania e Spagna, impegnate nel programma Fcas (Future Combat Air System). Quanto all'impatto dei dazi Usa, Cingolani non cambia la posizione già espressa e rimarca che i riverberi non saranno significativi. «Vista la situazione attuale, credo che la questione dei dazi sia marginale o addirittura irrilevante. Non prevediamo alcuna sorpresa nelle condizioni attuali», rimarca il ceo rinviando all'ultima presentazione dove gli effetti erano stati stimati in circa 20 milioni di dollari, mentre la previsione ora, alla luce dell'accordo tra Europa e Stati Uniti, è di 15 milioni di dollari sul 2025.

Insomma, la rotta è tracciata. E Cingolani ha in serbo altri assi nella manica, come il programma «Michelangelo Dome», vale a dire «la nostra visione sviluppata negli ultimi tre anni», spiega lo stesso ad, di un sistema di difesa aerea integrato, che sarà per-



sentato il prossimo 26 novembre, alla presenza del ministro della Difesa, Guido Crosetto, e dei capi delle Forze Armate. «Siamo in grado - precisa - di realizzare piattaforme per tutti i domini: terra, mare, spazio, aria» con un concetto di elettronica «che ha lo scopo di far interagire tutte le piattaforme nell'approccio multidominio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decarbonizzazione

Le imprese: rischio delocalizzazione

Per le aziende italiane compromesso insufficiente e competitività in pericolo

Deluse le imprese energivore. Per Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, «il compromesso raggiunto è del tutto insufficiente: introduce qualche flessibilità, ma non affronta il nodo della competitività industriale europea».

Deganello, Romano — a pag. 2

L'industria: misure insufficienti rischio delocalizzazione



C'è anche la richiesta di revisione del meccanismo Ets per vincolarne i proventi a decarbonizzazione

Le reazioni/2

Acciaio, carta, ceramica, cemento: servono supporti alla competitività

Sara Deganello

Dopo l'accordo uscito dal Consiglio Ue sul taglio delle emissioni, i comparti industriali *hard to abate* continuano a tenere alta l'attenzione sui problemi di competitività delle imprese. Senza mettere in dubbio la necessità di decarbonizzazione, chiedono misure strutturali per permettere una transizione che sia sostenibile per l'industria. Per Antonio Gozzi, presidente Federacciai, «il compromesso raggiunto sul taglio del 90% delle emissioni al 2040 è del tutto insufficiente: introduce qualche flessibilità, ma non affronta il nodo centrale della competitività industriale europea. Senza un vero piano per garantire energia a costi sostenibili, infrastrutture e sostegno agli investimenti, la transizione rischia di diventare un percorso di deindustrializzazione. Serve pragmatismo, non ideologia, per tutelare lavoro e produzione in Europa».

«Appreziamo gli sforzi del governo italiano riguardante la flessibilità e il 5% di crediti internazionali», aggiunge Lorenzo Poli, presidente di Assocarta: «Alla flessibilità

deve essere però connesso l'impegno ad accelerare sulle infrastrutture energetiche e rinnovabili per rendere disponibile un'alternativa concreta per una decarbonizzazione competitiva. Ci vuole un piano per le industrie energivore in accordo con le conclusioni del Consiglio Europeo del 23 ottobre, che hanno riconosciuto l'industria cartaria quale settore energy intensive strategico nell'ambito di decarbonizzazione e competitività dell'industria europea. In quel documento conclusivo, i capi di Stato e di governo sottolineavano la necessità di sostenere in modo prioritario le industrie tradizionali e ad alta intensità energetica, tra cui il settore della carta, per garantirne la resilienza, la modernizzazione e la decarbonizzazione».

Alberto Selmi, vicepresidente di Confindustria Ceramica mette l'accento sul sistema Ets: «Non mettiamo in discussione gli obiettivi, la cui delineazione spetta alla politica. Certo questo è un inasprimento che rende ancora più urgenti gli interventi sull'Ets, che sta drenando le risorse per investimenti necessari alla decarbonizzazione. Il settore della ceramica quest'anno ha ridotto gli investimenti del 20%. È una percentuale equivalente alle quote di CO₂ che abbiamo dovuto acquistare. Vorremmo una revisione del sistema che ci consenta di continuare a investire in innovazione e tecnologie. L'industria italiana della ceramica è sempre stata all'avanguardia in questo, oggi però siamo penalizzati nella competizione globale con Paesi che non devono pagare costi ambientali. E che hanno a disposizione energia a un prezzo

molto ridotto. Il rischio è la delocalizzazione delle produzioni».

«Abbiamo perso competitività. Nel 2025 l'import di cemento in Italia è cresciuto del 10% rispetto al 2024 e del 500% negli ultimi 5 anni», sottolinea Stefano Gallini, presidente di Federbeton: «Siamo preoccupati. Tra tutte le decisioni dell'Ue, compresa l'ultima del Consiglio, non tutte sembrano andare a supporto dell'economia italiana ed europea. La sostenibilità ambientale deve coniugarsi con quella economica. Serve un quadro normativo di supporto a investimenti che sono enormi. Parliamo di 6-800 milioni per decarbonizzare una cementeria». L'associazione si è data una strategia al 2040 che prevede il taglio dell'83% delle emissioni, presuppone però condizioni come energia calmierata e proventi Ets vincolati alla decarbonizzazione su cui non ci sono oggi garanzie. «E sul Cbam (*carbon border adjustment mechanism*) che parte l'1 gennaio 2026 purtroppo non sembriamo del tutto preparati. Servono risposte efficaci, e controlli alle frontiere per evitare l'arrivo di prodotti di dubbia qualità sul mercato e possibili elusioni della tassazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETS2 E CREDITI CO2

Che cosa cambia

Il ritardo di un anno della fase di mercato del sistema Ets2, «sembra prodromico a una revisione della norma», spiega Andrea Ronchi, fondatore di CO2 Advisor. Invece la proposta di alzare al 5% per l'Ue più al 5% per gli Stati membri (contro una prima versione del 3% complessivo) l'utilizzo dei crediti internazionali di CO2 per perseguire il target 2040 - che rimane un taglio del 90% delle emissioni rispetto al 1990 - «è in linea con le previsioni dell'art. 6 dell'Accordo di Parigi oggetto di negoziazione proprio la settimana prossima alla Cop30 di Belém», osserva Ronchi, che delinea anche alcuni effetti sulle aziende delle novità: «Per l'Ets2 possono sperare in un cambio di direzione, da carbon tax a sistema di mercato».



Siderurgia. Uno dei settori produttivi più difficili da decarbonizzare

Confindustria e Regioni, un protocollo per attrarre investimenti dall'estero

L'intesa

Previsto un progetto di semplificazione per snellire la burocrazia

ROMA

Una firma per consolidare una collaborazione istituzionale strutturata e duratura, per promuovere la crescita economica, la competitività delle imprese, il rilancio degli investimenti in Italia e per valorizzare il contributo della politica di coesione allo sviluppo del paese. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, guidata dal presidente Massimiliano Fedriga, e Confindustria, rappresentata da Barbara Cimmino, vice presidente per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria (ABIE), e da Annalisa Sassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali dell'associazione (CRR), hanno sottoscritto ieri a Trieste, in occasione di "Selecting Day 2025" le Linee operative di collaborazione per l'attrazione degli investimenti.

Fulcro dell'intesa è valorizzare il ruolo dei territori nell'attrazione e nella retention degli investimenti esteri, rafforzando la collaborazione tra ABIE e l'Osservatorio imprese

avanzamento dei lavori.

«Avviamo una nuova fase, un coordinamento strutturato tra l'ABIE e la Conferenza delle Regioni sugli investimenti esteri. Il nostro Osservatorio fornirà analisi e strumenti per valutare il potenziale dei territori, anche individuando i fattori che limitano lo sviluppo delle attività produttive. Un percorso condiviso che punta ad attrarre e consolidare gli investimenti esteri in Italia che oggi rappresentano oltre il 35% delle esportazioni di beni e più di 1,7 milioni di addetti», è il commento di Cimmino.



**MASSIMILIANO
FEDRIGA**

Presidente
Conferenza delle
Regioni e delle
Province autonome



BARBARA CIMMINO

Vice presidente
Confindustria
per l'Export
e Attrazione degli
investimenti,
presidente ABIE



**ANNALISA
SASSI**

Presidente del
Consiglio delle
Rappresentanze
Regionali

estere; coinvolgere le rappresentanze regionali del sistema confindustriale, riunite nel CRR, per promuovere una cultura diffusa dell'attrattività delle imprese a capitale estero; favorire la semplificazione amministrativa attraverso la digitalizzazione dei processi.

L'impegno comune è organizzare incontri regionali per rafforzare il dialogo tra attori istituzionali e imprenditoriali, individuare i fattori di competitività, le specializzazioni produttive e gli ecosistemi di innovazione regionali. Tra le priorità un progetto sperimentale di semplificazione digitale per superare i principali ostacoli burocratici nelle autorizzazioni per gli investimenti esteri, migliorando trasparenza e tempi di decisione ed elaborare raccomandazioni comuni da presentare in sede nazionale. Sarà costituito un gruppo di lavoro permanente composto da rappresentanti delle Regioni, di ABIE e del CRR che monitorerà le attività e redigerà un documento annuale sull'

«Vogliamo intensificare la collaborazione tra Regioni e sistema industriale affinché l'Italia sia ancora più attrattiva e competitiva per gli investitori esteri. Ci concentriamo su obiettivi chiari: valorizzare le esperienze delle imprese già presenti, promuovere un contesto amministrativo più semplice e digitale e costruire un sistema di relazioni stabile tra istituzioni, imprenditori e investitori», ha detto Fedriga, ringraziando Confindustria e in particolare le vice presidenti Cimmino e Sassi. «La collaborazione tra Confindustria e Conferenza delle Regioni - ha concluso Sassi - rappresenta un'occasione per trasformare le esigenze dei territori in strategie concrete di competitività e crescita. Le Rappresentanze Regionali di Confindustria, grazie al radicamento sui territori, saranno protagoniste di questo percorso, contribuendo a individuare soluzioni concrete».

—N.P.

Crediti d'imposta al capolinea per innovazione e design

Reddito d'impresa

Entro fine anno gli investimenti per accedere al tax credit del 5%

Per ricerca e sviluppo i termini scadono il 31 dicembre 2031

A cura di

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Corsa agli investimenti in innovazione tecnologica e design per le imprese che intendono usufruire del credito d'imposta previsto dai commi 201 e 202 dell'articolo 1 della legge 160/2019. Per i soggetti solari scade infatti al 31 dicembre 2025 il termine previsto dai commi 203-ter, 203-quarter e 203-sexies dell'articolo 1 della legge 160/2019 per il riconoscimento del credito d'imposta calcolato nella misura del 5% delle spese ammesse, con massimale annuo del beneficio di 2 milioni di euro, elevato a 4 milioni di euro per l'innovazione tecnologica 4.0 (si veda la tabella).

Terminerà, invece, con il bilancio in corso al 31 dicembre 2031 il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo (articolo 1, comma 200, della legge 160/2019) la cui misura è pari al 10% con il massimale di 5 milioni di euro.

Le spese ammissibili

Le spese ammissibili sono analiticamente elencate nei commi 200-202 dell'articolo 1 della legge 16/2019 e consistono sostanzialmente nei costi di personale direttamente impiegati nelle operazioni svolte all'interno dell'impresa (dipendenti, collaboratori, autonomi), ammortamenti e canoni di locazione su beni mobili e software utilizzati nei progetti, spese per contratti di ricerca extra-muros aventi ad oggetto il diretto svolgimento dell'attività da parte del commissionario, spese di consulenza e per materiali e forniture impiegati nei diversi progetti.

Le regole comuni a tutte le spese prevedono che le spese del personale, i compensi degli amministratori, le quote di ammortamento su beni materiali, mobili e software, i canoni di locazione finanziaria e semplice, le spese di consulenza, e le spese per materiali e forniture (articolo 6 del Dm 26 maggio 2020):

quali è predisposta una relazione tecnica che ne illustri le finalità, i contenuti e i risultati, in relazione ai progetti o ai sotto-progetti in corso di realizzazione. Tale relazione deve essere predisposta a cura per responsabile aziendale delle attività ammissibili o del responsabile del singolo progetto o sotto-progetto e deve essere controfirmata dal rappresentante legale dell'impresa. Inoltre, per le attività ammissibili commissionate a soggetti terzi, la relazione deve essere rilasciata all'impresa dal soggetto commissionario che esegue l'attività.

L'utilizzo

I crediti d'imposta, non tassabili ai fini Ires e Irap, sono utilizzabili solo in compensazione in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997, in tre quote annuali di pari importo a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione e obbligatoria e di co-

municazione (vedasi decreto direttoriale Mimit del 24 aprile 2024).

Il cumulo

Il credito è cumulabile con altre agevolazioni fiscali (si veda il comma 204 dell'articolo 1 della legge 160/2019) a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'Irap, non venga a determinare il superamento del costo sostenuto.

La certificazione

Va ricordato che l'articolo 23 del Dl 73/2022 ha introdotto la possibilità per le imprese di richiedere una certificazione che attesti la qualificazione degli investimenti svolti (inclusi quelli del periodo 2015-2019) o da svolgere, classificandoli nell'ambito delle attività ammissibili, con «effetti vincolanti» nei confronti dell'Amministrazione finanziaria in caso di risultato positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La certificazione delle spese effettuate ha effetti vincolanti verso l'amministrazione finanziaria



Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni entro i limiti del costo sostenuto

L'identikit

IL CONFRONTO

Le caratteristiche dei crediti d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design

RICERCA E SVILUPPO ¹	INNOVAZIONE TECNOLOGICA ² E INNOVAZIONE TECNOLOGICA 4.0 ³	DESIGN ⁴
MISURA DEL CREDITO D'IMPOSTA E SCADENZA		
<ul style="list-style-type: none"> • 10% nel limite massimo annuale di 5 milioni • Scadenza: fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2031 (articolo 1, comma 203-bis, della legge 160/2019) 	<ul style="list-style-type: none"> • 5% nel limite massimo annuale di 2 milioni (innovazione tecnologica) e di 4 milioni (innovazione tecnologica 4.0) • Scadenza: fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 (articolo 1, commi 203-ter e 206-bis, della legge 160/2019) 	<ul style="list-style-type: none"> • 5%, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro • Scadenza: fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 (articolo 1, comma 203-quarter, della legge 160/2019)

TIPOLOGIA DI COSTI E INVESTIMENTI AGEVOLABILI

<p>Diverse tipologie di costi, con maggiorazioni o limitazioni della base di calcolo:</p> <p>a) spese lavoratori dipendenti, autonomi e collaboratori, b) quote ammortamento, canoni di locazione, eccetera c) consulenza/attività extra-muros d) quote ammortamento di privative industriali e) spese per servizi di consulenza f) spese per materiali e forniture g) costi di certificazione</p>	<p>Diverse tipologie di costi, con maggiorazioni o limitazioni della base di calcolo:</p> <p>a) spese lavoratori dipendenti, autonomi e collaboratori b) quote ammortamento, canoni di locazione, eccetera c) consulenza/attività extra-muros d) spese per servizi di consulenza e) spese per materiali e forniture f) costi di certificazione</p>	<p>Diverse tipologie di costi, con maggiorazioni o limitazioni della base di calcolo:</p> <p>a) spese lavoratori dipendenti, autonomi e collaboratori b) quote ammortamento, canoni di locazione, eccetera c) consulenza/attività extra-muros d) spese per servizi di consulenza e) spese per materiali e forniture f) costi di certificazione</p>
--	--	--

(1) Art. 2 del Dm 26 maggio 2020, (2) art. 3 del Dm 26 maggio 2020, (3) art. 5 del Dm 26 maggio 2020, (4) art. 4 del Dm 26 maggio 2020

I PUNTI DI CONTATTO

Gli aspetti in comune dei crediti d'imposta

RELAZIONI/PERIZIE

RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA

Certificazione di esperto iscritto Albo

Si, volontaria

1 siano considerate ammissioni nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità;
 2 debbano essere assunte al netto delle altre sovvenzioni o contributi a qualunque titolo ricevute;
 3 rilevino temporalmente secondo i criteri di cui all'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, per tutte le imprese, indipendentemente dai principi contabili adottati e dalla eventuale capitalizzazione;
 4 siano effettivamente sostenute;
 5 corrispondano alla documentazione contabile predisposta dall'impresa (documenti, prospetti e carte di lavoro, pareri e perizie di consulenti e professionisti, tra cui anche l'apposita certificazione obbligatoria rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, secondo quanto previsto dal comma 205 dell'articolo 1 della legge 160/2019);
 6 si riferiscano ad attività per le

dei certificatori presso Mimit	
Comunicazione ex ante ed ex post	Si, decreto direttoriale 24 aprile 2024
Certificazione dell'effettivo sostenimento dei costi e corrispondenza ai documenti contabili	Rilasciata da un revisore legale dei conti
Idonea documentazione da conservare	Si, composta da: <ul style="list-style-type: none"> • rispetto normativa sicurezza lavoro • pagamento contributi previdenziali e assistenziali • documenti contabili • contrattualistica • pareri • pagamenti • dichiarazione redditi
Quote del credito d'imposta da utilizzare solo in compensazione e tassazione	<ul style="list-style-type: none"> • Tre quote annuali di pari importo • Non concorre alla formazione del reddito Ires/Irap
Decorrenza dell'utilizzo	Dal periodo d'imposta successivo alla maturazione, previa comunicazione e certificazione
Limiti all'utilizzo, cedibilità del credito d'imposta	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun limite all'utilizzo • Cedibilità non possibile, neanche nel consolidato fiscale
Cumulabilità con altre agevolazioni	Si, con il limite del costo sostenuto conteggiando il risparmio fiscale